

03–Piazza e via Mercanti

La piccola, incantevole Piazza dei Mercanti, a due passi dal Duomo, a sorpresa rapisce il visitatore e lo porta indietro nel tempo per alcuni secoli. Appartata e quieta, è un luogo ideale per una piacevolissima sosta.

Si cominciò a costruirla nel 1228 e in origine comprendeva anche l'attuale via dei Mercanti, aperta nel 1867 per collegare piazza del Duomo al Cordusio.

Sul lato destro della via c'è l'imponente Palazzo dei Giureconsulti, edificato a partire dal 1561: quarant'anni dopo andò ad inglobare la duecentesca torre di Napo e subì parecchie altre modifiche prima della sua sistemazione definitiva, agli inizi del Novecento.

Con un piccolo sforzo d'immaginazione si può dedurre la primitiva forma della piazza: era quadrata e, tutt'attorno, circondata da edifici porticati in cui s'erano insediati il podestà, le carceri, le magistrature e le corporazioni mercantili. Da sei grandi porte partivano le vie che conducevano ai maggiori quartieri cittadini e poi in campagna, da dove arrivavano le merci. Insomma, era il cuore pulsante degli affari e della vita cittadina medioevale.

Il Broletto Nuovo, o Palazzo della Ragione, all'epoca si trovava al centro. Durante i lavori per la sua costruzione, nel 1233, venne rinvenuta una pietra romana raffigurante una scrofa semilanuta. Si riferiva alla leggendarie origini di Milano, secondo cui la città fu fondata dal gallo Bellovès nel punto in cui gli era apparsa questa scrofa dal dorso coperto di setole solo per metà, così come gli avevano predetto gli oracoli. La pietra fu perciò murata in un arco della facciata, che ora dà verso la via dei Mercanti, e la scrofa costituì l'emblema cittadino finché non fu sostituita dal biscione viscontèo. Un altro bassorilievo, posto invece sulla facciata che dà verso l'attuale piazzetta, raffigura Oldràdo da Tessèno a cavallo, il podestà che fece costruire il palazzo.

Il pozzo cinquecentesco in mezzo alla piazzetta segna poi il luogo in cui un tempo si trovava la Pietra dei falliti. I condannati per bancarotta erano costretti a sedervi e ad ascoltare, in pubblico, la sentenza che i magistrati pronunciavano affacciati dalla "parlèra". Così era detto il balconcino della loggia degli Osii, l'edificio lì vicino, a due logge sovrapposte e terminante con una serie di trifore. Fu progettato da Scoto da San Gimignano nel 1316 per conto di Matteo Visconti, e sorse su un terreno della famiglia degli Osii, da cui prese il nome.

Alla sua destra c'è un palazzetto neogotico costruito nel 1872, in sostituzione del portico trecentesco della Ferrata, mentre alla sua sinistra c'è il Palazzo delle Scuole Palatine, edificato a metà del Seicento in luogo delle più antiche Scuole del Broletto. L'arco che immette in via Orefici, con la statua del poeta latino Ausonio, corrisponde a una delle sei antiche porte della piazza.

Infine, proseguendo sul lato corto, c'è la Casa Panigaròla, costruita alla fine dell'Ottocento lì dove una volta si trovavano l'abside della chiesa di San Michele al gallo e la Badia dei Mercanti. A quest'ultima appartengono la porta e le finestre cinquecentesche riutilizzate sotto il piccolo portico.